

Costi della politica. Nei piccoli paesi tagli del 12%

Indennità e gettoni valgono 100 milioni ma la spesa cala

Non lo fanno per soldi. Le indennità e i gettoni in palio per le migliaia di persone che saranno "incoronate" amministratore locale nelle prossime elezioni valgono in tutto poco più di 100 milioni all'anno e non sono in grado di accendere passioni particolari in chi guarda prima di tutto al portafoglio.

Anche questi numeri partono dal censimento del ministero dell'Economia, che tramite il sistema Siope registra le entrate e le uscite reali dalle casse pubbliche. L'anno scorso, si ricava dal cervellone di Via XX Settembre, le indennità dei sindaci e degli assessori, i gettoni di presenza dei consiglieri e i rimborsi spese sono costati in totale 496,3 milioni di euro. Tanti? Pochi? Sicuramente meno rispetto all'anno precedente, quando la somma aveva raggiunto il 7,6% in più.

Qualche volta, insomma, i tagli ai "costi della politica" possono arrivare anche senza la grancassa. Ma a guardar meglio si scopre qualcosa in più: i risparmi crescono a mano a mano che ci si allontana dalle metropoli per addentrarsi nell'Italia dei Comuni più piccoli. Nei centri maggiori, quelli con più di 250 mila abitanti, la politica è costata 46 milioni sia l'anno scorso sia quello precedente, nelle città medie il taglio è stato del

5%, ha oscillato fra il 6 e l'8% nei Comuni compresi tra i 5 mila e i 20 mila abitanti e ha superato di slancio il 12% nei paesi più piccoli.

A spiegare questa piramide rovesciata nei risparmi non sono le regole di finanza pubblica, perché su indennità e compensi non ci sono novità particolari da anni. La ragione, quindi, va cercata prima di tutto nei comportamenti: nei Comuni più piccoli la politica può contare su una buona dose di volontariato, che spinge spesso i consiglieri a rinunciare ai mini-gettoni e porta anche alcuni sindaci ad autoridursi l'indennità: scelta più rara, ma non assente, nelle città maggiori.

Nemmeno nelle metropoli, comunque, gli stipendi della politica sono da favola. La scala delle indennità, fissata 16 anni fa e mai aggiornata non con qualche ribasso, porta i sindaci delle città più grandi ad avere diritto a circa 8 mila euro lordi al mese: non è una cifra stellare per chi è chiamato ad avere l'ultima parola su bilanci anche da qualche miliardo di euro, e in base alla riforma costituzionale ora in attesa del referendum se ne dovranno accorgere anche i politici regionali, che non potranno guadagnare più del sindaco del capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

